



FRANCESCA MARIA TORRE

IL LIBRO
DELLE
DOMANDE
DIVINATORIE

PONI IL QUESITO GIUSTO



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Francesca Maria Torre

IL LIBRO
DELLE
DOMANDE
DIVINATORIE

Per avere la risposta giusta
devi sapere come chiedere

Prefazione di Cristiano Tenca



Francesca Maria Torre

Il libro delle domande divinatorie

Copyright © 2023 Edizioni Il Punto d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nel dicembre 2023 da Edizioni Il Punto d'Incontro s.a.s., via Zamenhof 685, 36100, Vicenza, tel. 0444-239189, fax 0444-239266 - www.edizionilpuntodincontro.it

Finito di stampare nel dicembre 2023 presso LegoDigit, Lavis (TN).

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 978-88-6820-987-2

Sommario

Prefazione di Cristiano Tenca	11
Introduzione	13
Capitolo I - LA DIVINAZIONE	15
Il gioco tra il caso e il destino.....	16
Il potere dell'intenzione	20
La bussola interiore	22
Il potere dell'intuizione	24
La divinazione per nuovi risultati nella vita.....	25
Quando l'intuito danza insieme alla ragione	28
Capitolo II - LE DOMANDE DIVINATORIE	31
La domanda come chiave della divinazione.....	31
Scegliere la chiave giusta.....	33
Istruzioni per l'utilizzo delle domande del libro	35
BOX DI RIEPILOGO A	40
Relazioni - Sezioni delle domande.....	42
Vita personale - Sezioni delle domande.....	51
Salute - Sezioni delle domande.....	64
Affari e lavoro - Sezioni delle domande	66
Gli Arcani maggiori	72

Capitolo III - OTTENERE IL MASSIMO DALLE DOMANDE DIVINATORIE DI QUESTO LIBRO	73
Fare indagine per trovare soluzioni	73
Come utilizzare le domande	74
Il metodo delle domande in successione	76
BOX DI RIEPILOGO B	80
BOX DI RIEPILOGO C.....	81
Il metodo della ricerca di cause e soluzioni.....	82
BOX DI APPROFONDIMENTO D	87
Il metodo di ricerca di soluzione	88
BOX DI APPROFONDIMENTO E	89
Un'esperienza condivisa: lettura con il mazzo di carte lakota	90
 Capitolo IV - FORMULARE LA DOMANDA PERSONALE	 95
Non basta sapere cosa vogliamo sapere	95
Iniziare col piede giusto.....	97
Su cosa chiedo?	98
Per cosa chiedo?.....	100
Come chiedo?	104
Regole per formulare la domanda.....	106
Le formule A e B.....	110
Domande per decisioni, valutazioni e strategie	111
Avere conferme, valutare opzioni e implicazioni	114
Piccoli, grandi errori che è meglio non fare	117
BOX DI RIEPILOGO F	121
BOX DI RIEPILOGO G	123
BOX DI APPROFONDIMENTO H	125
BOX DI APPROFONDIMENTO I	126
BOX DI APPROFONDIMENTO L	127
BOX DI APPROFONDIMENTO M.....	128
BOX DI APPROFONDIMENTO N	129
BOX DI APPROFONDIMENTO O	130

Capitolo V - COME AFFRONTARE LA PREPARAZIONE DELLA DOMANDA	133
Quando il vero problema sono le paure che si cerca di non affrontare.....	135
Come scoprire blocchi e paure.....	136
Come utilizzare blocchi e paure per formulare la domanda	138
BOX DI APPROFONDIMENTO P	144
 Capitolo VI - GLI SCHEMI DI LETTURA	147
Successione di domande visualizzata come diagramma di flusso	149
Schemi di lettura per l'indagine	152
Gli alberi.....	152
Il germoglio	154
Il giovane albero	158
Un esempio pratico del giovane albero	164
Albero	167
Un esempio pratico dell'albero	172
Le ruote.....	175
La ruota di sblocco	176
La ruota di cambiamento	178
La ruota di riequilibrio	180
La ruota di evoluzione	182
La ruota di relazione	184
Un esempio pratico della ruota di relazione	187
Usare due ruote contemporaneamente.....	190
Ruota di sblocco e ruota del cambiamento.....	190
Ruota di evoluzione e ruota di riequilibrio.....	193
Ruota di relazione e di riequilibrio.....	196

Appendice - DOMANDE DIVINATORIE PER COMPRARE/CAMBIARE/VENDERE CASA	203
Cercare una nuova casa.....	203
Comprare o cambiare casa - Sezioni delle domande	205
Vendere casa.....	207
Come fare una lettura per comprare, cambiare o vendere casa	209
Un esempio pratico con lo schema dell'albero.....	210
Lista delle domande	213
Bibliografia	215
Nota sull'autrice.....	217

Dedicato ai cercatori di conchiglie.

Ringrazio Cristiano Tenca, che è
stato per me meravigliosa guida e
fonte di ispirazione.

Un ringraziamento particolare a
Francesco Milo, per gli insostituibili
consigli e il prezioso sostegno alla
realizzazione dell'opera.

Prefazione di Cristiano Tenca

E come non essere d'accordo con Francesca Torre, l'autrice di questo libro? Anch'io in passato ho tenuto decine di seminari sulle energie sottili, sulla divinazione e mi sento molto in sintonia con lei e con ciò che scrive.

Molto interessante inoltre l'angolazione da cui prende in considerazione la divinazione: un punto di vista che definirei scientifico-filosofico.

Durante i miei seminari sulla divinazione quello su cui anch'io ho sempre insistito è il modo di porre le domande ed è sempre stata la cosa più difficile per me da insegnare e per gli allievi da imparare. Tuttora, a distanza di anni, miei vecchi seguaci mi contattano per sottopormi problemi di cui non riescono a formulare la giusta domanda.

Il fare divinazione ponendo la domanda in termini incoerenti con il metodo usato e/o poco precisi fa una bella differenza rispetto al formularla coerentemente e con precisione. La lettura con domanda imprecisa può risultare totalmente errata o comunque interpretata con parametri sbagliati.

In questo bellissimo testo ci sarà un elenco dettagliato delle possibili singole domande per i temi più svariati, che prendono in considerazione più o meno ogni possibile quesito da porre nell'ambito della divinazione e non solo, giacché tale studio è adattato al tipo

di divinazione scelto. Una volta letto e compreso, sarà molto più difficile commettere errori e tutti coloro che si cimenteranno per la prima volta con la divinazione o che sono già avvezzi a questa pratica diventeranno precisi e affidabili.

Il libro delle domande divinatorie è un testo in definitiva che va letto e riletto per assimilare il possibile. Si potrebbe dire che va a tutti gli effetti studiato a fondo per non perdersi nessuna parte. Un libro preciso, schematico e sempre coerente, che conduce per mano tutti i lettori avviandoli a una forma di divinazione precisa e rigorosa.

Complimenti a Francesca!

Cristiano Tenca

Introduzione

... Il sapere dell'esperienza non si può accumulare, l'esperienza inganna come tutto il resto, se credi di poterla ripetere quando ti addentri nei territori del non conosciuto. Non ci sono primi della classe, né esperti, né Maestri, se non quelli che ti spingono a conoscere in prima persona...

– CHANDRA CANDIANI

All'età di quindici anni trovai un libro sui tarocchi tra i volumi di una bancarella di libri usati.

Da quell'incontro è scaturita una passione per le pratiche divinatorie che non mi ha più abbandonata; non solo mi ha portata a esplorare le tecniche che più mi affascinano – la radiestesia e l'*I Ching* – ma le ha rese strumenti d'uso quotidiano nel mio lavoro di bioarchitetto e consulente Feng Shui, permettendomi di studiarne a fondo le applicazioni pratiche. Nel tempo, inoltre, ho potuto dividerla attraverso la bellissima esperienza di insegnare l'uso della divinazione.

Anni di pratica mi hanno fatto toccare con mano quanto la domanda sia uno strumento essenziale affinché la divinazione dia aiuto nei momenti della vita che richiedono un suggerimento, un'indicazione o uno sguardo da un diverso punto di vista. Ogni testo sull'argomento raccomanda di meditare accuratamente sul quesito. Ma fare una domanda divinatoria davvero efficace non è così semplice.

Questo libro è perciò in primo luogo una raccolta di domande divinatorie. È pensato per fornire quesiti già formulati sui temi più comuni, utilizzabili direttamente o a cui attingere per personalizzare la domanda, cosa di grande aiuto sia per il consultante che per l'operatore durante un consulto.

È inoltre un manuale per comporre i propri quesiti personalmente, seguendo istruzioni pratiche, consigli e con il supporto di numerosi box di approfondimento. Comprendere le motivazioni, più spesso le paure, qualsiasi esse siano, che ci portano a fare ricorso alla divinazione è forse l'aspetto più delicato del porre la domanda. Il libro contiene quindi un approfondimento con suggerimenti ed esempi di auto-aiuto, per focalizzare al meglio il proprio intento personale attraverso la domanda divinatoria.

Tutti siamo in cerca di risposte. Senza scomodare i grandi quesiti dell'umanità – chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo – sfido chiunque a non avere bisogno di piccole, buone risposte. Non mancano sistemi di ogni tipo per ottenerle e i vari metodi divinatori sono tra questi. Ma la grande attenzione posta a ottenere risposte può far perdere di vista il lato complementare della faccenda, che sono le domande. Risposta e domanda sono indissolubilmente legate. In altre parole, è la risposta cercata a determinare il tipo di domanda ma, nello stesso tempo, il modo di fare la domanda determina il tipo di risposta che si otterrà. Chiedi e la risposta ti sarà data, ma poni attenzione alla tua domanda.

Naturalmente senza alcuna pretesa di esaurire l'argomento, mi auguro che questo libro possa essere uno strumento utile a farsi buone domande per ottenere buone risposte.

Capitolo I

LA DIVINAZIONE

I lunghi anni di contatto con i tarocchi mi hanno insegnato modi nuovi per captare il mondo e l'altro, lasciando che l'intuito danzi insieme alla ragione.

– A. JODOROWSKY

Rendi cosciente l'inconscio, altrimenti sarà l'inconscio a guidare la tua vita e tu lo chiamerai destino.

– C. G. JUNG

Come autrice di questo libro, esprimere il mio pensiero sulla divinazione è quantomeno doveroso. Argomento non facile da trattare, meriterebbe un testo completamente dedicato per essere approfondito in maniera adeguata, data la sua vastità. Mi limiterò perciò a esporre alcuni punti di vista personali che hanno preso forma durante anni di pratica e grazie ai diversi corsi su vari metodi divinatori tenuti personalmente. Se, come si dice, insegnando si impara, sicuramente mi hanno stimolata a pormi domande, elaborare riflessioni e cercare conferme per tentare di trasmettere al meglio ciò che intuitivamente avevo compreso per esperienza personale.

Alcune note di metodo prima di proseguire: ciò che segue non è un'esplorazione sistematica di ogni aspetto che possa riguardare la divinazione, bensì una raccolta di spunti di riflessione che hanno de-

stato il mio interesse. La divinazione coinvolge più aspetti della vita umana di quanto si possa immaginare, per cui la considero molto più che un modo per “presagire il futuro”.

Destino e libero arbitrio, psicologia quantistica e intento personale sono temi che ritengo fondamentali per comprendere come la divinazione possa essere utilizzata in modo pratico per la crescita e l'evoluzione dell'essere umano. Prego perciò di considerare questo capitolo come un singolare viaggio personale.

Un viaggio affidato “all'ispirazione del momento” (chiamiamola così per ora) in cui a ogni passo ho seguito tracce che si manifestavano “per caso” attraverso un libro che mi veniva prestato o riletto “al momento giusto” oppure in un contenuto “apparso” su un social e che, una dopo l'altra, come conchiglie sulla spiaggia, mi hanno aiutata a esprimere i miei punti di vista.

In questo capitolo non ho fatto altro che raccogliere ciò che considero doni ricevuti durante il mio viaggio e condividerli, senza alcuna pretesa di verità, con l'augurio che possano essere d'ispirazione ad altri nei loro viaggi personali di ricerca. L'esperienza insegna quando è fatta in prima persona.

Il gioco tra il caso e il destino

*In un lampo capii che cosa era quello che chiamano destino:
una volontà inconsapevole di continuare quella che per anni ci
hanno insinuato, imposto, ripetuto essere la sola giusta strada
da seguire.*

– GOLIARDA SAPIENZA

Perché si usa la divinazione? Per quale motivo? Come funziona? Qual è il senso di questa pratica antica almeno quanto l'uomo?

Per rispondere alla prima domanda, credo che la divinazione sia praticata come tentativo di esorcizzare il disagio provato di fronte

alle incognite della vita, ma anche come incentivo per assecondare l'entusiasmo verso qualcosa che ci attendiamo, che vogliamo o desideriamo.

Il motivo per ricorrervi nel primo caso riguarda principalmente il fugare i dubbi e le incertezze che si presentano quando si tratta di fare scelte o prendere decisioni, non importa che siano tra le più quotidiane e banali oppure con grandi ripercussioni sull'esistenza. Inevitabilmente, non sentirsi sicuri della soluzione migliore da adottare, non avere certezze su cosa accadrà, non sapere cosa aspettarsi può far vivere momenti di crisi e generare situazioni apparentemente senza sbocchi.

Nel secondo caso, invece, si ricorre alla divinazione per un forte bisogno di nutrire la speranza che nel futuro accada ciò che viene tanto desiderato.

Ma qualsiasi essi siano, tra i denominatori comuni alla base dei motivi che portano a utilizzare la divinazione vi è la paura che si realizzino le nostre peggiori previsioni oppure che non si avverino mai i nostri sogni. In altre parole, un profondo senso di timore verso il futuro.

Ma il futuro è prevedibile?

L'idea che la vita si svolga seguendo un flusso ininterrotto dal passato al futuro porta a pensare che gli eventi accadano, secondo la logica di causa-effetto, perché predeterminati, pre-disposti dallo svolgimento di ciò che è già avvenuto, a cui però si aggiungono eventi imprevedibili, apparentemente casuali. Durante la vita ci si troverebbe perciò in balia sia della predestinazione che della casualità, in altre parole di ciò che comunemente è chiamato fato o destino. Secondo questo concetto tutto il vissuto, compresi gli eventi accidentali, farebbe parte di un disegno già stabilito, di cui anche le casualità sarebbero parte.

Le incognite che si manifestano con maggiore probabilità nel futuro sembrerebbero allora già esistere, anche se non sempre visibi-

li, nel presente. Il significato comunemente accettato di “destino” riporta infatti “all’idea di una predeterminazione della vita umana in forza della quale il futuro è già deciso”.¹ Così come a una “predeterminazione delle cose che accadono, percepita come immutabile, quasi come il frutto di una volontà ferma al di sopra delle capacità di azione e comprensione umana”,² oltre che “all’insieme imponderabile delle cause che si pensa determinino gli eventi della vita”.³

Conoscere l’etimo della parola mi ha fatto scoprire però significati molto interessanti:

“Destino deriva dal latino *destinare*, verbo che propriamente significa fissare [anche volere, decidere, stabilire o indirizzare in un certo luogo, N. d. A.]. Porta inoltre al suo interno il verbo greco di radice indoeuropea *histemi* [sta, stare, star su o anche dal significato io sto]”.⁴

Per il verbo *histemi* troviamo anche questi significati:

- Far stare, far fermare, trattenere, così come fermarsi, restare
- Collocare o collocarsi, porre, stabilire o porsi a stare
- Trovare il peso con la bilancia, mettere sulla bilancia, pesare⁵

Alla luce delle ultime definizioni, a mio parere il concetto di destino forse richiama il senso di qualcosa di diverso da una serie di eventi stabilita in modo irrevocabile con un atto di una volontà superiore all’uomo.

La presenza, nell’etimologia della parola, del significato “io sto” richiama alla mia coscienza il concetto di *io*, sia nel senso filosofico di fulcro di azione e principio dell’attività di pensiero, sia nel senso

1 *Dizionario italiano Sabatini Coletti*.

2 *Vocabolario della lingua italiana Treccani* online.

3 *Dizionario italiano Oxford Languages* online.

4 Simone Redaelli Recinti, <https://redaellisimone.wordpress.com/2018/09/05/osservatorio-etimologico-fato-o-destino/>

5 *Dizionario greco antico & mitologia greca* online.

psicologico di io interiore, flusso di pensieri, ricordi, sensazioni, percezioni, emozioni, che inconsapevolmente interagisce con la parte cosciente. In ogni caso, espressione non di una volontà superiore all'uomo, ma di una volontà più o meno consapevole dell'uomo stesso. Ed ecco che, come verbo, “destino” potrebbe indicare un'azione, un atto in grado di avere un peso nello stabilire dove io sto, dove mi trovo a restare, dove mi colloco o dove mi pongo. L'azione di cui parlo potrebbe allora essere l'atto dell'io che decide, fissa, stabilisce, determina, che indirizza la vita?

E ancora, se “destinare” non si riferisse all'azione di fissare eventi nel futuro ma, al contrario, all'atto in sé di scegliere continuamente e quindi, di conseguenza, al destino come flusso costante di eventi generati dalle decisioni di cui ognuno è responsabile per la propria vita?

In altre parole, si è responsabili del proprio futuro? Dal punto di vista della fisica quantistica, “Se riesci a immaginare nella tua vita un qualsiasi evento futuro che nasca da un tuo desiderio, a livello potenziale quella realtà esiste già nel campo quantistico e aspetta solo di essere osservata. Noi comunichiamo con il campo quantistico attraverso il pensiero e le emozioni. Con i pensieri inviamo un segnale elettrico al campo quantico, con le emozioni attiriamo magneticamente gli eventi.

Una legge da capire però è che il campo non risponde a ciò che desideriamo ma a ciò che siamo, cioè alla qualità dei pensieri ed emozioni che trasmettiamo consciamente o inconsciamente”.⁶

Il futuro sembra allora predestinato, ma dai pensieri e dalle emozioni che, consciamente o inconsciamente, influenzano le scelte e le decisioni capaci di indirizzare verso un tipo di esperienze piuttosto che altre, a discapito di ciò che viene desiderato.

Da questa prospettiva si sarebbe “artefici del proprio destino” in ogni caso, anche quando la maggior parte delle scelte operate non provenisse da un'intenzione espressa in forma consapevole.

6 Tratto dal video “Effetto osservatore”, di Alberto Lori, Quantum Academy.

Il potere dell'intenzione

Le scelte accadono, le volizioni (cioè i pensieri che iniziano con la parola voglio) accadono, ma siete forse voi a formulare deliberatamente i vostri pensieri?

– MAURO BERGONZI

Per definizione, un'intenzione è l'orientamento della volontà a compiere un'azione, che porta con sé pensieri e valutazioni in rapporto a ciò che si desidera fare; ma assunta l'ipotesi che per l'effetto osservatore si materializzino più facilmente esperienze in risonanza con la qualità dei pensieri e delle emozioni spesso non consapevoli, presumibilmente saranno proprio questi a generare l'intenzione che orienta la volontà, non viceversa.

Possiamo dire infatti di essere sempre consapevoli dell'orientamento della volontà, quindi dei pensieri e delle emozioni che la direzionano per la maggior parte del tempo? Probabilmente, buona parte di noi è certa di conoscere bene ciò che vuole, per poi scoprire, quando gli venga chiesto, di sapere molto meglio cosa *non vuole*: certamente non vogliamo che le cose vadano male, non vogliamo soffrire, non vogliamo ammalarci ecc. Non volere che qualcosa accada equivale a essere molto determinati a non raggiungere risultati indesiderati, atteggiamento che può essere considerato un'intenzione molto forte a non ottenere qualcosa che non si desidera e questo, quando si tratta di esperienze in risonanza con pensieri ed emozioni, può riservare brutte sorprese.

Secondo la psicologia quantistica, nel momento in cui immaginiamo costantemente un evento futuro, automaticamente generiamo la possibilità che si realizzi nella realtà e poiché non volere fortemente che le cose vadano male significa, d'altro canto, credere nella possibilità che si manifesti proprio quell'eventualità, tale pensiero espresso ininterrottamente sarebbe in grado di far collassare il campo quantico proprio nel modo paventato.

Il Teorema di Thomas, meglio conosciuto come la profezia che si autoavvera, descrive un fenomeno noto in sociologia e psicologia secondo cui il solo fatto di esprimere una previsione, credere o temere che un evento futuro si verifichi può generare comportamenti tali da provocare realmente l'evento previsto.

Sarebbe la profezia a generare l'evento, in modo che questo confermi l'esattezza della stessa. Secondo il teorema, qualcosa creduto vero con certezza non farebbe altro che indurre comportamenti in grado di "far andare le cose" in modo che nel futuro si avveri proprio ciò che era stato predetto, con il risultato di rafforzare le convinzioni, una volta che si sono avverate, su se stessi e su come va il mondo.

Il teorema pare confermare l'esistenza di un meccanismo di autosuggestione molto potente, in grado di influenzare il comportamento in relazione a quello che è chiamato il sistema personale di credenze. Questo sistema è formato da tutto ciò, creduto reale e possibile, che si pensa di poter essere e fare; comprende ipotesi, convinzioni, concetti sulla vita su se stessi e gli altri, accettati dall'individuo e trasmessi principalmente attraverso l'educazione, sia familiare sia della società a cui si appartiene.

Le credenze, comprese quelle che producono effetti indesiderati nella vita, sono registrate a livello conscio ma soprattutto inconscio: non è facile perciò essere consapevoli della loro esistenza e impedire che influenzino costantemente il comportamento in modo automatico. In questo senso la qualità dei pensieri e delle emozioni alla base delle credenze, per l'effetto osservatore, può generare intenzioni che inconsapevolmente porteranno a determinate conseguenze nella vita. Non avere la piena consapevolezza di essere gli artefici del proprio vissuto farà sì che il destino venga allora considerato una serie di eventi di cui ci si sente in balia senza possibilità di controllo.